

L'uso dei social network nelle comunità di formazione archivistica. Il caso di Fermo

Pierluigi Feliciati – Università di Macerata

Queste brevi note hanno come primo obiettivo raccontare una positiva esperienza di adozione di strumenti di interazione avanzata, aperta, di rete in una comunità di formazione archivistica e come secondo quello di provare a collocare questa esperienza nel quadro più generale dell'uso del web 2.0 da parte delle comunità didattiche, traendone qualche primo risultato e qualche spunto alla cautela.

Uno degli effetti della reiterata raffica di grandi, medie e piccole riforme dell'università che si sono succedute nell'ultimo decennio è senza dubbio l'aumento, per i ricercatori e i docenti universitari, delle incombenze burocratico-amministrative, di programmazione, di promozione e una parallela parcellizzazione dell'impegno di docenza in più corsi, più o meno istituzionali e più o meno in presenza. Speculare, per gli studenti, un effetto di prolungamento delle scuole superiori, con una partecipazione alla vita universitaria scandita soprattutto dall'orario delle lezioni e degli esami. Questa tendenza può essere dovuta, semplificando, alla semestralizzazione e all'aumento degli insegnamenti, seminari, laboratori e corsi speciali obbligatori. Questi due fenomeni annoverano tra i propri effetti il cambiamento profondo dell'atmosfera delle facoltà e dei dipartimenti, con la riduzione evidente dei momenti di incontro e discussione (scientifica, didattica e non solo) tra docenti e studenti. Di solito, infatti, collimano le opinioni e i ricordi di chi ha frequentato l'Università negli anni '70, '80 e forse ancora '90 del secolo scorso, se confrontati su come appaia oggi la vita universitaria: meno partecipativa, meno appassionata, meno seminariale. Sembrano ridotti al minimo insomma quegli spazi extra-curricolari in cui si discuteva di quello che si studiava, di politica, dei libri che si stavano leggendo, finanche della propria vita privata e dei propri sogni.

Il web, nato in ambito scientifico-culturale e universitario, solo da pochi anni ha aperto le rigide gabbie delle pagine ufficiali degli istituti e dei docenti a una maggiore ricchezza (e freschezza) grafica e dei contenuti. Al miglioramento degli strumenti legati alla gestione e al reperimento su web di informazione strutturata si è accompagnato negli ultimi anni anche una decisa spinta in avanti della disponibilità e facilità d'uso di piattaforme dedicate

all'interazione con/tra gli utenti e per la raccolta e la gestione di contenuti informativi più eterogenei, talvolta provenienti dagli utenti stessi. Questa evoluzione viene riassunta attraverso una espressione diventata rapidamente popolare: il passaggio dal web pionieristico del primo decennio (a grandi linee, quello cresciuto fra il 1993 e il 2003) alla cosiddetta nuova *release*, il web 2.0.

Nel periodo di passaggio tra prima e seconda release, comunque, i soggetti più potenti nella galassia del web avevano già iniziato a offrire gratuitamente forme di interazione tra utenti piuttosto stabili, di solito denominati forum o gruppi (e mi riferisco a Yahoo, a Google ed altri). Il transito "epocale" è stato verso social network aperti a moltitudini di utenti, in grado non solo di scambiarsi informazioni, commenti e domande, ma di costruire profili pubblici arricchiti con contenuti, link, foto, video, visual graphic etc.

Caratteristica tipica degli strumenti di social networking è il supporto ad intavolare e mantenere relazioni fra utenti, permettendo a ciascuno di promuovere i propri interessi, i propri gusti e di collegare il proprio profilo a quello dei propri amici e conoscenti (ma anche di eventuali sconosciuti che risultassero avere profilo e interessi abbastanza simili). Esiste poi una dimensione più professionale delle reti sociali, rappresentata non dai singoli utenti ma da gruppi o comunità di utenti legati da interessi comuni, di ricerca, di studio e di lavoro¹. Altri strumenti web 2.0 più mirati alla creazione e gestione condivisa di contenuti sono i blog, termine derivato dalla contrazione dell'espressione *web log* (ovvero diario web)² e gli wiki³, mentre più mirati alla all'aggregazione e marcatura "leggera" e condivisa dei contenuti e dei servizi sono gli agili strumenti di *social tagging*⁴ e di *syndication* (i contenuti possono essere fruiti non solo sul sito, ma anche in forme e attraverso canali diversi) e le sempre più accessibili procedure di *mash-up*, cioè associazioni di contenuti e

1 Cfr. , tra gli altri, il recente *Handbook on cultural web user interaction* pubblicato nell'ambito del progetto MINERVA eC (<http://www.minervaeurope.org/publications/handbookwebusers.htm>), Roma settembre 2008, la cui redazione è stata coordinata da chi scrive e da Maria Teresa Natale. L'edizione italiana è prevista per febbraio-marzo 2009.

2 Un blog è un ibrido tra un diario personale e il giornalismo online ed è caratterizzato dall'ordinamento cronologico delle informazioni. I contenuti sono sempre marcati cronologicamente e, visto che provengono da fonti esterne al quadro dei media tradizionali, tendono spesso a costituire una voce alternativa a quelle ufficiali sugli eventi del mondo. Il fenomeno dei blog, rendendo possibile per tutti la pubblicazione su Internet di dati e documenti, si è presto evoluto da fenomeno d'élite (giornalisti e centri di ricerca) a un diritto per chiunque di costruire un proprio spazio web per dire la propria.

3 Un wiki (termine in lingua hawaiana che significa "molto veloce") è un sito web (o comunque una collezione di documenti ipertestuali) che può essere modificato dai lettori. Il termine wiki indica usualmente anche il software usato per creare siti web di tipo wiki.

4 Il tagging collaborativo o social tagging è una forma (detto anche *folksonomia*) di classificazione distribuita: l'utente che consulta un contenuto (da un semplice indirizzo web ad una qualunque risorsa multimediale) lo può categorizzare associando ad esso i *tag* (parole-chiave, in questo caso) che gli paiono più opportuni. I tag infatti, seguendo un approccio bottom-up, non sono strutturati in categorie e sotto-categorie a priori.

procedure provenienti da diverse fonti⁵.

Il risultato, per comunità magari sfilacciate ma basate sulla compartecipazione dei membri ad attività reali che si svolgono in spazi fisici come quelle universitarie⁶, può essere molto positivo in termini di stimolo alla condivisione del sapere e alla collaborazione, meccanismi sempre più utilizzati nella didattica tradizionale⁷. D'altra parte, va registrata anche una netta tendenza, degli studenti come di chiunque, specie nei posti di lavoro, ad ipnotizzarsi di fronte ai monitor 2.0, per scambiarsi notizie e pensieri quasi sempre molto basilari e francamente poco creativi, per cui del fenomeno è stata coniata nel Regno Unito l'azzeccata variante di *social not-work*.

Ma veniamo all'esperienza sul campo di cui si diceva in apertura. La sede fermana dell'Università degli studi di Macerata, votata da più di un decennio ormai alla formazione universitaria nel campo dei beni culturali, negli ultimi cinque anni ha percorso un cammino di cambiamento dovuto in parte alla volontà di un gruppo di docenti di costituire un centro di formazione e di ricerca con una connotazione precisa e riconoscibile, dall'altra alle ripetute riforme degli ordinamenti didattici. La sfida è stata quella di fare della localizzazione in una sede distaccata rispetto all'Ateneo maceratese un punto di forza piuttosto che una debolezza qualitativa e quantitativa, rafforzando la collaborazione con gli altri soggetti locali e concentrando l'offerta didattica. Non molti corsi con pochissimi

5 Una possibile definizione è quella della TechEncyclopedia: "A mixture of content or elements. For example, an application that was built from routines from multiple sources or a Web site that combines content and/or scripts from multiple sources is said to be a mashup" (<http://www.techWeb.com/encyclopedia/defineterm.jhtml?term=mashup>)

). Su questo tema si segnala l'illuminante contributo di Bonaria Biancu, *Sticking between: i mashup nelle biblioteche*, nell'ambito del Dossier AIDA con gli Atti del Seminario AIDA

"Da XML all'elaborazione di conoscenza: approcci professionali e uso sociale della rete"
(Roma, 30 marzo 2007

), pp. 71-86 (www.aidainformazioni.it/pub/dossier122007.pdf).

6 Da parte degli studenti si moltiplicano le iniziative, più o meno valide, tra cui vale la pena segnalare almeno RomeCamp, Roma 21-22 novembre 2008 Università Roma Tre. In questo ambito Antonella Napolitano (<http://www.spindoc.it/author/antonellanapolitano/>), in *Intercultura e internet: una logica affine tra università e social network*, 19 Novembre 2008, <http://www.romecamp.it/persone/intercultura-e-internet-una-logica-affine-tra-universita-e-social-network/>, scrive che "se sempre più si deve parlare di intelligenza collettiva, allora l'Università è di fronte a un problema importante: l'esigenza di essere (o addirittura entrare) in rete con altri contesti spesso innovativi di produzione di conoscenza, preservando però la serietà dell'approccio, delle competenze e della formazione. Soprattutto in questa fase di crisi e di ripensamento dell'istituzione universitaria, risultano quindi necessarie realtà che, grazie soprattutto alla rete, si pongano come ponte tra la produzione del sapere e la sua condivisione sociale".

7 Federica Villata, *I social networks, nuovi strumenti per la didattica*, contenuto del 25/03/2008 pubblicato sullo spazio web "The daily bit", in <http://www.thedailybit.net/index.php?method=section&action=zoom&id=2434>. Unispace (<http://www.unispace.it/>), ad esempio, è un social network che si pone come un'interfaccia virtuale al mondo universitario tout court. Si rivolge quindi a tutti i diversi soggetti che interagiscono all'interno dell'ambiente universitario, dagli studenti del primo anno a quelli in erasmus, dai docenti ai ricercatori, cercando di promuovere nuovi punti d'incontro e nuove opportunità.

studenti, infatti, ma solo una triennale e una specialistica, dall'anno accademico 2007/08, molto trasversali tra gli ambiti archeologico, archivistico-librario e storico-artistico e con una forte sottolineatura degli aspetti giuridico-amministrativi, economici e gestionali del patrimonio culturale⁸.

In questo contesto in trasformazione, una delle criticità da affrontare è stata quella di creare e mantenere una comunità universitaria, di studenti e docenti, garantendo una buona circolazione delle informazioni logistiche, tecniche e avviare spazi di confronto scientifico contigui ai temi di ricerca del Dipartimento di beni culturali, che affianca la Facoltà⁹. Sui temi dell'archivistica e dei sistemi documentari, tra tutela e descrizione degli archivi storici e gestione degli archivi in formazione nel confronto serrato con le tecnologie digitali, Federico Valacchi, chi scrive e un buon numero di studenti, laureandi e laureati fermani hanno sentito l'esigenza di mettere in piedi spazi di confronto stabili e aperti, per difendere la nascente comunità accademica dai rischi dell'occasionalità dovuti alla non residenza a Fermo.

La prima iniziativa è stato un gruppo telematico della comunità degli studenti e dei docenti dei corsi universitari di beni culturali a Fermo, *Archbib*, costruito appoggiandoci alle funzionalità gratuite offerte dal gigante Yahoo!¹⁰. Il gruppo è stato aperto il 14 gennaio 2005 ed è arrivato a contare circa 160 iscritti, anche se alcuni membri sono stati cancellati dal moderatore perché portatori di contenuti decisamente off-target quindi con funzioni di mero disturbo: a più riprese, infatti, si è iscritto al gruppo un "predicatore telematico", se così possiamo definirlo, che bombardava il gruppo di messaggi salvifici e di link a siti religiosi. I temi dei messaggi erano legati all'attività didattica e di ricerca, allargati all'organizzazione di cene e seminari, di incontri informali e di riunioni di lavoro.

Accanto a queste funzioni, Valacchi e il sottoscritto hanno utilizzato il gruppo per la pubblicazione delle proprie dispense, di lucidi e di altri materiali didattici e non, fino ad arrivare alla ragguardevole quantità di 44 file per un totale di quasi 20 Megabytes. Inoltre, sono stati lanciati nei quattro anni e mezzo di vita del *group* 3 sondaggi, sul percorso formativo nell'ambito dei beni culturali (28 settembre 2005), sull'attuale modello formativo archivistico nel suo complesso (scuole d'archivio, università, altri contesti) (21 novembre 2006) e sulle risorse archivistiche web (30 marzo 2007).

8 Le informazioni sull'offerta didattica della Facoltà di beni culturali, che da quest'anno si arricchisce della Scuola di specializzazione in beni storico-artistici, sul sito web <http://www.unimc.it/beniculturali>.

9 Sul Dipartimento cfr. <http://www.unimc.it/ricerca/dipartimenti/dipartimento-di-beni-culturali>.

10 L'indirizzo del gruppo, ora chiuso, era <http://it.groups.yahoo/group/archbib>.

La inaugurazione, nel marzo del 2008, della nuova piattaforma web di Ateneo che prevede pagine per i singoli docenti e per i singoli insegnamenti, con programmi, orari e materiali didattici digitali e news articolate su molti livelli (home page di Facoltà e di Dipartimento, in ciascuna pagina docente e nella pagina dell'insegnamento), oltre a una certa stanchezza nello scambio di messaggi, ha convinto i moderatori a chiudere il gruppo, il 9 giugno del 2008. Ci si è confrontati a questo punto con l'impossibilità per questi servizi web (se gratuiti) di conservare permanentemente lo storico dei contenuti (da noi salvati artigianalmente prima dell'eliminazione del gruppo).

Il secondo progetto, invece, pure inaugurato a metà gennaio del 2005, è tuttora in attività: si tratta del blog *Archivistica e dintorni*¹¹. La differenza principale tra il blog e il gruppo Yahoo! sta nell'articolazione dei contenuti (i post riservati ad alcuni utenti-autori e commenti ai post aperti a tutti) e nella maggiore indipendenza rispetto all'attività didattica e più attenzione ai temi di ricerca e alle novità del settore. Dopo qualche tempo, il gruppo degli utenti abilitati a scrivere post si è stabilizzato a 11, di cui 2 con privilegi di amministratore. Alla fine del 2008 si possono contare ben 610 post e 1072 commenti e il blog è stato visitato (stando al counter Splinder) 54.444 volte.

Per tentare di classificare i contenuti del blog, sono stati previsti diciotto *tag* da associare ai post, di cui crediamo interessante riportare in questa sede l'elenco, specificando anche il numero di volte in cui sono stati usati: archivi giudiziari, 1; archivi nel web, 63; archivi politici, 3; biblioteche, 27; centri di documentazione, 1; citazioni, 33; codice dell'amministrazione digitale, 123; collezioni digitali, 11; conservazione del digitale, 67; date ed eventi, 59; editoria digitale, 5; lavoro, 50; materiali, 75; professione archivistica, 35; risorse archivistiche, 6; semantic web, 1; standard, 1; web 2.0, 3.

Il blog *Archivistica e dintorni*, aperto dal motto "I wonder if memories are something you have or something you have lost", sembra essere il primo di queste iniziative archivistiche 2.0 in Italia, stando alla [Archival Blog List](#)¹², un wiki di elenco dei blog archivistici, divisi in quattro famiglie: *Syndacated*, *Individual*, *Institutional* e *Collaborative*. Il blog della comunità archivistica fermata risulta erroneamente tra gli individuali, mentre si tratta a tutti gli effetti di un blog collaborativo.

Dal 5 aprile 2007 è stato inaugurato un altro blog archivistico italiano: *Archivagando*

11 L'indirizzo del blog, appoggiato al *service provider* Splinder, è <http://archimacerata.splinder.com/>.

12 <http://archivalblogs.wikispaces.com/archivalbloglist>. Il sito-wiki è stato "created after a Society of American Archivists session on blogging in august 5th, 2006", su cui vedi <http://archivalblogs.wikispaces.com/> e <http://www.archivists.org/conference/dc2006/dc2006prog-Session.asp?event=1775>.

(*donne archivi femminismo*)¹³ che segue in parte gli stessi temi del blog marchigiano, in parte risulta più legato alle iniziative in Liguria sui temi della conservazione della memoria¹⁴. Infine, vale la pena citare il bel blog spagnolo *Archivista. Una mirada al mundo de los archivos*¹⁵, in attività dal settembre 2006, promosso e curato da Paco Fernández Cuesta, che si definisce “Técnico Auxiliar de Archivos en el Archivo de la Real Chancillería de Valladolid”.

Archivistica e dintorni, oltre a costituire uno spazio inedito di informazione e di aggiornamento abbastanza ricco e aggiornato, abbondantemente saccheggiato dai motori di ricerca più popolari (basti abbonarsi al servizio di Google *news* con parole chiave come “archivi” e/o “beni culturali” per ricevere puntualmente notizia dei nuovi post del nostro blog) ha avuto l'indubbio merito di fungere da collante e da spazio di discussione anche avanzata per una comunità creatasi in uno spazio di formazione archivistica di livello universitario e che rischiava di disperdersi. Il motore dello spazio digitale condiviso, un progetto editoriale “leggero” e sempre vivo, ha consentito ai docenti universitari che lo avevano avviato di tenere insieme un gruppo di persone, facendone una piccola comunità scientifica indipendentemente dalle loro storie personali, collocazioni professionali e luoghi di residenza.

13 <http://deffeblog.wordpress.com/>.

14 Si riporta la presentazione che l'autrice unica del blog in questione fa di sé stessa: “Sono arrivata agli archivi dopo venti anni di vita da libraia: posso dire di amare ogni cosa scritta e ogni supporto di scrittura. Ho scoperto che dei miei antenati avevano una favolosa biblioteca, in cui era conservato il primo libro ligure scritto, nel '300, in lingua volgare (l'Anonimo Genovese). Si diventa forse quello che si è già? Spero di no - almeno non del tutto! Paola”

15 <http://archivista.wordpress.com/>.